



**Centro Studi di Geopolitica e  
Strategia Marittima**

Roma, Lungotevere delle Armi, 24

**Geopolitica-mente**

Riflessioni per comprendere il mondo  
n. 15 - Agosto 2023

## LA PRESENZA MILITARE CINESE A CUBA E NON SOLO

L'interesse della Cina nell'espandere la propria influenza globale è evidente in varie parti del pianeta.

Uno dei luoghi in cui si manifesta questa attenzione è Cuba, uno Stato che ha una consolidata tradizione di rapporti con Potenze straniere in competizione con i vicini Stati Uniti.

La situazione geopolitica di Cuba è stata oggetto d'interesse internazionale per decenni e continua a presentare, pur nell'attuale fase di transizione, elementi di estrema complessità e in continua evoluzione. Questa piccola e povera repubblica caraibica ha giocato un ruolo significativo nella politica globale, sperimentando sfide e cambiamenti che hanno influenzato la sua posizione nel contesto internazionale e, in almeno un caso, il contesto internazionale *tout court* come accadde con la "crisi dei missili" del 1962.

Affrontare i gravi problemi interni e cercare nuove opportunità di cooperazione sono elementi cruciali per il futuro dell'isola.

Cuba ha svolto un ruolo di primo piano nell'America Latina, sostenendo movimenti rivoluzionari e governi di sinistra nella regione. L'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America (ALBA), fondata da Cuba e Venezuela nel 2004, ha cercato di promuovere un'alternativa all'influenza a stelle e strisce ma negli ultimi anni alcuni Paesi dell'area hanno adottato governi di orientamento più conservatore, creando una nuova dinamica geopolitica. Inoltre, l'emergere di nuovi *leader* e l'instabilità politica in Paesi chiave come Venezuela e Brasile hanno influenzato la posizione di Cuba.

La situazione geopolitica di Cuba è anche condizionata dalle dinamiche globali: il ritiro degli Stati Uniti dagli accordi multilaterali, come l'accordo sul clima di Parigi e l'accordo nucleare con l'Iran, ha avuto implicazioni per il ruolo di Cuba nella politica globale. Peraltro, il crescente protagonismo di Cina e Russia nel contesto internazionale potrebbe offrire nuove opportunità e vantaggi per l'isola.

Cuba affronta anche sfide interne che influenzano la sua situazione geopolitica. L'economia è in gravissima difficoltà a causa delle sanzioni economiche poste dagli Stati Uniti e

delle inefficienze insite nel suo modello socialista. Questa situazione ha portato a una crescente disuguaglianza economica e a una forte emigrazione con conseguente fuga di cervelli. Inoltre, i diritti umani e le libertà civili sono oggetto di costante preoccupazione da parte della comunità internazionale. Le sfide economiche e sociali che il governo castrista affronta internamente possono influenzare la sua capacità di gestire le dinamiche geopolitiche.



Il Presidente venezuelano Hugo Chávez nel 2009 in visita alla 66 Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia (Foto Archivio Piovesana)

L'impegno militare cinese a Cuba e le implicazioni geopolitiche che ne derivano meritano un'analisi, seppure

sintetica, in specie sulle sfide e le opportunità che questa presenza può comportare.

Cina e Cuba hanno mantenuto una relazione di lunga data, basata su cooperazione politica ed economica. Negli ultimi anni, l'Impero Celeste è diventato uno dei principali *partner* commerciali dello Stato caraibico, promuovendo investimenti, assistenza tecnica e scambi commerciali.

Questa cooperazione economica è aumentata negli ultimi anni e ha contribuito a rafforzare i legami tra i due Paesi.

Pechino ha mostrato un crescente interesse ad incrementare la sua influenza politica ed economica in America Latina e pertanto Cuba, essendo uno dei suoi alleati storici nella regione, è diventata un punto focale per questa strategia di espansione delle relazioni diplomatiche e commerciali.

Si è assistito altresì a un aumento della cooperazione militare che si è manifestato attraverso scambi di delegazioni, esercitazioni congiunte e forniture di equipaggiamenti e materiali. La Cina ha fornito a Cuba armamenti relativamente avanzati e ha contribuito allo sviluppo delle sue capacità belliche.

L'impegno diplomatico-militare cinese può essere visto come un modo per Pechino di consolidare la sua presenza ed i suoi interessi nell'emisfero occidentale e di sostenere un alleato politico in quello scacchiere.

Questa cooperazione è stata considerata negativamente da alcuni attori internazionali, soprattutto dagli Stati Uniti, che vedono la Cina come una crescente minaccia alla stabilità ed alla sicurezza regionali e non solo.

In particolare, l'intensificarsi delle esercitazioni militari congiunte tra Cina e Cuba nel Mar dei Caraibi ha suscitato preoccupazioni tali da spingere Washington a monitorare da vicino la situazione ed a rafforzare i legami con i Paesi della regione per preservare la propria sicurezza ed influenza.

L'attività militare del Dragone a Cuba è vista come parte di una strategia più ampia, che mira a garantire l'accesso ai mercati, alle risorse e, cosa di assoluto rilievo, alle rotte commerciali strategiche.

La postura cinese nei Caraibi è un argomento di grande interesse geostrategico e per comprenderne appieno l'impatto è essenziale esaminare il contesto storico delle relazioni tra le due repubbliche socialiste, nonché i motivi che hanno portato alla presenza cinese sull'isola.

Le relazioni tra Cina e Cuba hanno radici storiche profonde. Durante la Guerra Fredda, entrambi i Paesi condividevano un'ideologia comunista e avversavano il sistema capitalistico occidentale e la politica estera di Washington. Questi legami ideologici hanno contribuito a stabilire una

cooperazione bilaterale significativa negli ambiti politico, economico e militare particolarmente dopo l'implosione dell'URSS.

Negli ultimi decenni, la Cina è diventata una Potenza globale e ha mostrato un crescente interesse nel consolidare la propria influenza in diverse aree, andando anche a erodere la supremazia statunitense.

L'azione cinese a Cuba ha una serie di implicazioni strategiche. Innanzitutto, la presenza militare può essere vista come una mossa per contrastare l'influenza degli Stati Uniti nell'area caraibica e nell'America centro-meridionale. Cuba offre una posizione geografica estremamente interessante che potrebbe consentire a Pechino di monitorare le attività statunitensi nell'emisfero occidentale e di proiettare la propria influenza politica ed economica.



Pattugliatore Rio Damuji, BP 390, della Marina de Guerra Revolucionaria cubana (Foto Agencia Cubana de Noticias)

La presenza militare cinese a Cuba ha anche il potenziale per influenzare dinamiche regionali ed equilibri di potere nel Mar dei Caraibi. Questo potrebbe portare ad una crescente competizione tra le Potenze globali in quel teatro ed aumentare la tensione tra Cina e Stati Uniti anche alla luce del fatto che per certi aspetti potrebbe costituirsi una sorta di parallelo con Taiwan.

Per L'Avana, la cooperazione militare col Dragone potrebbe rappresentare opportunità economiche di cui ha disperato bisogno. La Cina è un importante *partner* commerciale e investitore globale e potrebbe offrire sostegno economico attraverso progetti infrastrutturali e investimenti. Tuttavia, ciò potrebbe anche comportare il concreto rischio di dipendenza economica dalla Cina, con implicazioni per la sovranità e l'indipendenza.

L'impegno di Pechino a Cuba rappresenta una questione complessa e multidimensionale per la geopolitica della regione e richiede una valutazione equilibrata. Mentre la cooperazione tra Cina e Cuba può essere vista come una manifestazione delle relazioni diplomatiche bilaterali, è anche importante considerare l'impatto geopolitico di queste attività sulla stabilità regionale e sulle relazioni internazionali con speciale riferimento alla presenza degli USA.

Le relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti sono sempre state complesse, contraddittorie e caratterizzate da una serie di problemi e tensioni. Tuttavia negli ultimi anni ci sono stati tentativi di normalizzare i rapporti.

Nel 2014 l'amministrazione Obama ha adottato una serie di misure per allentare le sanzioni economiche sull'isola, aprendo la strada ad una maggiore cooperazione. La successiva amministrazione Trump ha ripristinato però alcune restrizioni, creando un'incertezza nelle relazioni bilaterali. L'attuale amministrazione Biden deve affrontare la sfida di trovare un equilibrio tra la promozione dei diritti umani e il sostegno all'economia cubana ma si sta muovendo in modo altalenante ed incerto. Pur avendo promesso di riesaminare la politica verso L'Avana, finora non ha apportato cambiamenti significativi.

Gli Stati Uniti e Cuba hanno stabilito relazioni diplomatiche ufficiali solo nel 2015, con l'apertura delle rispettive ambasciate a Washington e L'Avana. Tuttavia, l'amministrazione Trump ha ridotto il personale diplomatico nelle rispettive ambasciate, limitando la comunicazione e la cooperazione bilaterale.

Per quanto riguarda il critico aspetto delle politiche di migrazione, queste ultime sono tradizionalmente un argomento importante nelle relazioni tra i due Stati. Nel 2017, l'amministrazione Trump ha revocato la politica di "Piedi Asciutti, Piedi Bagnati" che garantiva un trattamento speciale agli immigrati cubani che raggiungevano i confini degli Stati Uniti e ciò ha portato ad un calo significativo dell'immigrazione cubana negli States.

La questione dei diritti umani rappresenta un altro punto critico nelle relazioni tra gli Stati Uniti e Cuba. Negli USA si continuano a sollevare preoccupazioni riguardo alle libertà civili e ai diritti umani sull'isola, mentre il governo cubano ha spesso accusato, di rimando, gli Stati Uniti di ipocrisia e di violazioni giuridiche.

Da tempo alcuni osservatori hanno sollevato il timore che la Cina potesse cercare di stabilire una base militare permanente a Cuba. Questo solleva interrogativi sulla capacità della Cina di proiettare il potere nella regione e sulle implicazioni che ciò potrebbe avere per la stabilità e la sicurezza.

In effetti l'8 giugno 2023 il Wall Street Journal (WSJ) affermava che la Repubblica Popolare Cinese avrebbe allestito sull'isola caraibica una base di spionaggio elettronico (Signals Intelligence, SIGINT) per monitorare gli Stati Uniti.

Un'attività di tale tipo, posta in essere a 100 miglia dalla Florida, potrebbe coprire tutto il sud-est degli States, sede di numerose basi militari e industrie sensibili, nonché le numerose installazioni delle forze armate USA in America

Latina, compreso naturalmente l'importante *hub* di Porto Rico. Inoltre, cosa non da poco, sarebbe in grado di monitorare il traffico marittimo, anche quello verso il Canale di Panama. I Cinesi avrebbero ripagato i Cubani con la concessione di alcuni miliardi di dollari.



Foto da:

[https://www.google.it/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FMare\\_Caraibico&psig=AOvVaw1yP-Oz6RdbOwFgXdqU18nl-&ust=1691635523695000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCIj-pcbHzoADFQAAAAAdAAAAABAh](https://www.google.it/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FMare_Caraibico&psig=AOvVaw1yP-Oz6RdbOwFgXdqU18nl-&ust=1691635523695000&source=images&cd=vfe&opi=89978449&ved=0CBEQjRxqFwoTCIj-pcbHzoADFQAAAAAdAAAAABAh)

Secondo il *Center for Strategic and International Studies* (CSIS) di Washington, DC, l'intesa "sembra essere un'estensione dell'accordo che la Cina ha firmato con Cuba all'inizio del millennio, di cui si è ampiamente parlato ma mai con conferme ufficiali, per dare alla Cina l'accesso alle strutture di ascolto *ELINT* dell'era sovietica a Lourdes e forse anche a Santiago".

La notizia veniva ripresa e confermata anche dalla CNN ed era resa nota a ridosso dell'incontro a L'Avana con la diplomazia russa in cui sono stati stipulati numerosi accordi commerciali e di cooperazione che dovrebbero permettere all'isola di mitigare gli effetti del sessantennale *embargo* applicato dagli Stati Uniti.

Il Ministero degli Esteri cinese ha negato sdegnosamente l'esistenza di un accordo militare segreto fra i due Paesi e così pure il governo cubano che, nel menzionare la fedeltà ai principi sanciti dalla Dichiarazione dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace del gennaio 2014 contro la presenza militare straniera (Dichiarazione de L'Avana), ha accusato a sua volta gli USA di voler destabilizzare l'isola e di perpetuare l'indebita occupazione della base di Guantanamo Bay.

Dal canto loro Casa Bianca e Pentagono hanno definito la notizia come "non accurata", mentre secondo altre successive indiscrezioni, trattative sarebbero ancora in

corso oppure esistevano ma sarebbero abortite.

Secondo altre fonti d'*intelligence* rimaste anonime Cina e Cuba gestirebbero già congiuntamente ben quattro stazioni d'intercettazione elettronica sull'isola. Il *network* sarebbe stato costituito intorno al 2019 quando una singola stazione si sarebbe espansa.

Forse l'articolo del WSJ era stato pilotato proprio al fine di esercitare una pressione diplomatica verso i Cubani e soprattutto verso i Cinesi.

Si sottolinea che l'autorevole WSJ, insieme al New York Times, è il quotidiano più utilizzato dagli elementi del *deep state* statunitense per parlare a chi deve intendere col pretesto di informare il grande pubblico

In seguito, fonti del governo statunitense hanno ammesso che già sotto l'amministrazione Trump nel 2019 era emersa la questione della base spionistica, probabilmente supportata da Huawei e ZTE e descritta come già operativa.

Un simile accordo, se concretizzato e soprattutto se confermato ufficialmente, farebbe certamente deragliare i tentativi dell'amministrazione Biden di scongelare le relazioni con Pechino, soprattutto dopo le numerose tensioni sopravvenute tra le due Potenze, giunte all'acme a seguito del caso del pallone spia cinese sorpreso ad attraversare i cieli nordamericani, caso che aveva indotto il Segretario di Stato Antony Blinken a rinviare la visita in Cina programmata per il mese di febbraio 2023. Analoghi palloni-spia erano stati avvistati pure nei cieli di Costa Rica, Colombia e Venezuela.

Tale importante viaggio diplomatico è stato poi effettuato nel giugno successivo, comunque pochi giorni dopo pubblicazione dello *scoop* sul presunto centro SIGINT.

A Washington, a livello di politica interna, la notizia ha destato clamore e viva preoccupazione. In particolare, si è registrato un appello *bipartisan*, ovviamente più forte da parte repubblicana, a intervenire fermamente per salvaguardare la sicurezza nazionale.

I "falchi" presenti al Congresso sembrano voler sabotare gli sforzi dell'amministrazione Biden tesi ad impedire un'ulteriore crisi tra Washington e Pechino: ogni volta che la Casa Bianca manifesta l'intenzione di avvicinarsi alla Cina subentra qualche rivelazione da "fonte anonima" che annulla tutti i tentativi di dialogo.

Questa, alla luce della data della visita di Blinken in Cina, potrebbe essere un'altra chiave di lettura dell'articolo del WSJ.

Cuba costituisce ancora una volta il sito ideale per minacciare gli Stati Uniti e la loro dottrina Monroe, la cui preservazione è per Washington il più importante degli

imperativi geostrategici poiché la sua egemonia globale è subordinata alla supremazia nell'emisfero ove gli USA sono collocati.

L'esistenza di una base dell'Impero di Mezzo a poche miglia dalla Florida costituirebbe inevitabilmente una sfida sistemica al vigente ordine internazionale e conseguentemente alla supremazia e al prestigio statunitense non solo nell'area ma nell'intero pianeta.

Inoltre dal punto di vista cinese potrebbe essere anche un modo per denunciare pubblicamente l'asserita ipocrisia della condotta tenuta da Washington nel suo *backyard* in relazione al *dossier* Taiwan.

Appena a un giorno dalla conclusione del viaggio diplomatico del Segretario di Stato americano il WSJ, citando alcune fonti di intelligence, ha diffuso la notizia che trattative sono in fase avanzata, ma non ancora concluse, per la costruzione da parte cinese di una struttura per l'addestramento militare congiunto a Cuba.

Il Ministero degli Esteri cinese si è limitato cripticamente ad affermare di non essere a conoscenza della vicenda che, comprensibilmente, avrebbe invece indotto l'amministrazione Biden a esercitare pressioni sul regime di Miguel Diaz-Canel affinché non aderisca alle richieste provenienti da Pechino. Al momento a Washington viene scartata l'ipotesi di dare corso ad una risposta cinetica mentre si valutano piuttosto sanzioni aggiuntive significative ed il *targeting* del personale cubano associato al progetto.

Il centro militare cinese rientrerebbe del "Project 141", l'iniziativa delle forze armate cinesi per ampliare la loro presenza militare globale e la rete di sostegno tecnico. Attualmente l'unica base militare cinese operativa all'estero è ubicata a Gibuti.

L'intenzione cinese consisterebbe nel prevedere entro il 2030 la creazione di almeno cinque basi all'estero e dieci siti di supporto logistico allo scopo di costituire una rete mondiale di basi militari e navali.

A oggi è in costruzione una base navale in Cambogia con funzione di *hub* strategico presso l'installazione cambogiana di Ream, sul Golfo di Thailandia, mentre era stata avviata la costruzione di una struttura militare all'interno di un porto gestito dai cinesi negli Emirati Arabi Uniti ma i lavori per quest'ultima installazione sarebbero stati fermati a seguito di pressioni statunitensi esercitate su Abu Dhabi.

Si nota che il Dragone dispone già ora di una rete mondiale di oltre 90 porti parzialmente o totalmente di proprietà o gestiti da imprese cinesi ed in Asia Centrale, cioè proprio al centro dell'*heartland* teorizzato da Sir Halford Mackinder, il Tagikistan avrebbe approvato la costruzione di una nuova base militare cinese non lontano dal confine con

l'Afghanistan, risultato di un'intesa tra i Ministeri dell'Interno tagiko e cinese.

Sono altresì in corso trattative per attivare un'installazione militare portuale in Guinea Equatoriale, cosa che potrebbe premiare e consolidare anni di massicci investimenti cinesi in Africa. In caso di successo, la Cina verrebbe a disporre di una base navale sull'Atlantico.

In ogni caso Pechino si sta muovendo con paziente intraprendenza per coronare il suo progetto di disporre di basi ed infrastrutture navali su tutti gli Oceani.

In America Latina dispone di 40 porti, combinati con 11 stazioni satellitari terrestri in Argentina, Brasile, Bolivia e Venezuela, il che consente di avere posizioni strategiche nell'emisfero occidentale. Occorre tenere presente che molte delle società statali cinesi coinvolte in questi investimenti infrastrutturali e progetti di sviluppo hanno legami con l'Esercito Popolare di Liberazione cinese (PLA) quando non sono una sua diretta emanazione.

Il PLA ha cercato di stabilire una base a Panama da quando la società d'investimento cinese Hutchison Whampoa nel 1999 ha vinto le concessioni per gestire colà due porti e in El Salvador da quando i piani per un mega progetto da realizzare a La Unión sono stati annunciati nel 2018.

Le infrastrutture portuali del Celeste Impero sono strumenti della sua strategia di espansione economica, politica e militare per diventare il grande accaparratore globale di materie prime, in particolare delle risorse latinoamericane senza riguardo per i "danni collaterali" irreversibili causati al tessuto sociale e all'ambiente. La logica della Cina non è quella di aiutare lo sviluppo dei Paesi che stabiliscono alleanze con essa, ma piuttosto implementare strategie di lungo periodo che facilitino lo sviluppo della sua espansione e, comunque vadano a erodere progressivamente la supremazia globale degli USA ponendo in discussione il vigente ordine mondiale.



La triple frontera (foto Corriere della Calabria)

Le preoccupazioni che Pechino possa utilizzare porti in posizione strategica per ospitare navi da guerra sono

ampiamente giustificate dal fatto che sta creando da decenni la sua marina militare allo scopo di proteggere i propri interessi in tutto il pianeta. I *terminal* portuali cinesi hanno un valore commerciale ma sono anche polivalenti in quanto possono servire per il supporto logistico, la raccolta di informazioni e per future basi militari.

Gli investimenti cinesi nelle infrastrutture portuali ed aeroportuali, sebbene ufficialmente di natura civile, sono contrassegnati da un'impronta di egemonia militare che pone limitazioni alle autorità del Paese ospitante sui progetti strategici sviluppati.

I Cinesi persuadono i Paesi più bisognosi di capitali ad accoglierli con favore per avere il monopolio di alcune rotte marittime: questo, di per sé, è un vantaggio assoluto in termini geostrategici.

La Cina ha anche fornito apparecchiature di sorveglianza e satellitari a vari Paesi del Cono Sud, compresa la costruzione per la Bolivia di due satelliti per telecomunicazioni, che potrebbero essere dotati di dispositivi di accesso *back-end* per l'*intelligence* di Pechino.



Ushuaia e la Terra del Fuoco (foto Enc. Britannica)

In Argentina i Cinesi dal 2010 stanno tentando di realizzare una base navale nella città di Ushuaia, nella provincia della Terra del Fuoco, che garantirebbe loro un più agevole accesso all'Antartide. Ad ora hanno ottenuto unicamente l'assenso non vincolante delle autorità locali contro la volontà fermamente negativa espressa dal governo centrale. In sede provinciale l'accordo è stato siglato con la società statale cinese Shaanxi Chemical Industry Group Co. Ltd che investirà in infrastrutture con una notevole capacità annua per la produzione di sostanze chimiche (ammoniaca sintetica, urea e glifosato), oltre alla costruzione di un terminal portuale polifunzionale (che consentirà l'attracco di navi da 20.000 tonnellate) e una centrale elettrica da 100 MW. La costruzione del porto sarebbe compito di un altro colosso chimico cinese controllato dal regime: la HydroChina Corp. Shaanxi Group che è un'azienda

energetica e chimica di proprietà statale sviluppata dal Comitato provinciale del partito e dal governo provinciale dello Shaanxi. Le pressioni statunitensi sui decisori argentini sono ovviamente forti ed il Generale Laura J. Richardson, Comandante del U.S. Southern Command, ha messo in guardia dagli interessi cinesi nel Paese riferendosi pure alla stazione spaziale cinese attiva dal 2017 nella provincia di Neuquén, che alcuni specialisti descrivono come un'installazione militare per il monitoraggio delle comunicazioni.

La vicenda del ventilato porto a Ushuaia risulta essere costellata da lavori sospesi, scandali, episodi di corruzione, inchieste giornalistiche e giudiziarie ed accese polemiche nella politica e nell'opinione pubblica. Da ultimo si sottolinea che l'odierna città di Ushuaia (edificata da emigranti italiani nel 1948) si affaccia sul Canale di Beagle e possiede pertanto un notevole valore strategico.

L'esistenza del "Project 141" è emersa a seguito della diffusione di un *report* presumibilmente facente parte della notevole mole di documenti classificati illecitamente condivisi *online* dall'aviere statunitense Jack Texeira.

La divulgazione del progetto della RPC è giunta nel momento in cui tale Potenza si stava attivamente muovendo per espandere il suo ruolo di attore globale. Le recenti mosse diplomatiche del Dragone alla luce di tali rivelazioni rischiano ora di essere sminuite da un secondo fine di natura imperialistica.

La diplomazia statunitense aveva da tempo avvisato che la Cina mirava a realizzare una rete militare globale attraverso la Belt and Road Initiative (BRI).

In siffatto contesto si inquadrerebbe quindi l'esistenza, non ancora concretamente accertata, della base spionistica cinese a Cuba.

Peraltro varie fonti indicano come sua possibile sede la località di Lourdes, nota per aver già ospitato analogo installazione sovietica e, poi, russa.



Base SIGINT russa di Lourdes, Cuba (Foto Getty images)

La base militare cubana di Lourdes è stata per lungo tempo un punto di interesse e di tensione nelle relazioni internazionali tra Cuba, Russia e Stati Uniti. Questa struttura è stata utilizzata principalmente come centro di ascolto e *intelligence* e ha avuto un ruolo significativo durante la Guerra Fredda. Per comprenderne appieno l'importanza e l'impatto è utile esaminare il contesto e le dinamiche politiche che hanno influenzato la sua creazione ed operatività.



Base di Lourdes (Foto Getty images)

La base di Lourdes, situata a pochi chilometri da L'Avana ed a meno di 100 miglia da Key West, FL, è stata creata dalla Russia nell'anno 1962, in risposta all'*embargo* commerciale ed alla crescente tensione tra Cuba e gli Stati Uniti, che ha raggiunto il culmine durante la "crisi dei missili". La presenza di questa struttura ha permesso al Cremlino, previo il versamento di 200 milioni di dollari all'anno al governo castrista, di rafforzare la sua capacità di rilevare ed intercettare le comunicazioni militari, politiche ed economiche degli Stati Uniti e dei suoi alleati nella regione.

Durante la Guerra Fredda, la base svolse un ruolo strategico nell'*intelligence* militare sovietica, fornendo dati cruciali sulla situazione politica e militare nel Mar dei Caraibi e nelle Americhe. Questa presenza militare è stata un punto di preoccupazione per gli Stati Uniti, che hanno visto la sua vicinanza come una minaccia alla sicurezza nazionale e all'equilibrio geopolitico.

Negli anni d'oro della sua attività operavano nella struttura oltre 1.500 tecnici, ingegneri ed agenti del KGB, del GRU, del DGI cubano e del blocco orientale.

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica nel 1991, la base di Lourdes ha continuato a essere utilizzata dalla Russia per un breve periodo, ma nel 2001 il governo russo annunciò la chiusura della struttura, concretizzatasi nel 2002. Questo fu visto come un gesto di distensione diplomatica verso gli Stati Uniti ed un modo per ridurre la spesa militare in un momento di cambiamenti politici ed economici in Russia. Gli edifici sono stati abbandonati e successivamente

ricostruiti per diventare l'Università di Scienze dell'Informazione.

Nonostante la chiusura della base, peraltro forse segretamente riattivata nel 2014 (cosa negata dallo stesso Putin), la sua esistenza ha avuto un impatto duraturo sulle relazioni internazionali in quel teatro. Il centro SIGINT ha alimentato la sfiducia e la diffidenza tra Stati Uniti e Russia e ha contribuito alla percezione di Cuba come un punto di scontro tra le due superpotenze.

Oggi, mentre la struttura di Lourdes rimane forse chiusa, la questione della sua riapertura magari con ospiti cinesi o di una possibile nuova presenza militare di Mosca a Cuba potrebbe ancora avere implicazioni significative sulle dinamiche regionali e globali. Gli Stati Uniti continuano a monitorare attentamente qualsiasi sviluppo riguardo alla sicurezza nazionale e potrebbero reagire in modo deciso a una qualsiasi ripresa delle attività militari russe sull'isola.

D'altra parte è noto che la Russia ha installato una base SIGINT in Nicaragua, ove da tempo opererebbe anche personale della CMP Wagner, e che in Venezuela dispone di analoga struttura sin dai tempi di Chávez.

Da parte sua l'Iran conduce nell'America centro-meridionale attività spionistiche e criminali, come i traffici di stupefacenti ed armi, tramite soggetti legati a Hezbollah in concorso con politici ed organizzazioni criminali locali di elevato spessore (sono accertate connessioni coi cartelli messicani di Sinaloa e dei Los Zetas nonché con le FARC colombiane). Il braccio paramilitare del Partito di Dio gestisce attualmente centri per l'addestramento ed installazioni SIGINT in Nicaragua, in Venezuela (significativi i legami sorti fra Hugo Chávez e l'iraniano Mahmoud Ahmadinejad) e nella *Triple Frontera*, la terra di nessuno al confine tra Brasile, Argentina e Paraguay ove, fra l'altro, si sono registrate le presenze anche di Osama bin Laden e di Imad Mugniyah, che di Hezbollah è stato uno dei fondatori e numero due.

Oltre a Hezbollah è emersa pure l'attività di componenti di

Hamas, Movimento per il Jihad Islamico, al-Qaeda, al-Gama al-Islamiyah, al Muqawamah al Islamiyah che peraltro si dedicano prevalentemente al *fundraising*. Il Partito di Dio si è radicato nella regione fin dagli anni '80, al seguito dei profughi libanesi e palestinesi in maggioranza provenienti dalla Valle della Bekaa (luogo ove è nato Hezbollah) che costituiscono un bacino di reclutamento ed una fonte di finanziamento autonoma alternativa al canale iraniano.

Da ultimo, ma non per importanza, è significativo che nella *Triple Frontera* oltre alla presenza di varie organizzazioni criminali e terroristiche operi anche il crimine organizzato transnazionale cinese, in specie quello di Hong Kong. Tale evidenza merita particolare attenzione alla luce del possibile utile impiego di gruppi criminali nelle operazioni condotte nella *Grey zone* ed in ambiti di guerra ibrida.

In conclusione, la base militare cubana di Lourdes è stata un punto di tensione nella politica internazionale durante la Guerra Fredda, fornendo alla Russia un vantaggio strategico e alimentando le preoccupazioni di sicurezza degli Stati Uniti. Anche se chiusa, la sua esistenza ha lasciato un'impronta duratura nelle relazioni tra Cuba, Russia e Stati Uniti e il futuro della base potrebbe continuare a essere un argomento di interesse e preoccupazione nella geopolitica regionale.

L'attuale probabile ma non dimostrata presenza militare cinese a Cuba, a Lourdes o in un altro sito, integra sicuramente una concreta minaccia agli USA non solo sotto il profilo della sicurezza ma anche un *vulnus* al prestigio ed al *soft power* della superpotenza nel suo immediato circondario e non solo con ricadute negative all'esterno ed all'interno degli *States* e questo verosimilmente costituisce il maggior vantaggio strategico per il Dragone.

Pier Riccardo Piovesana

Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza a riposo, ha frequentato l'Accademia del Corpo delle Guardie di P.S. dal 1974 al 1978 e successivamente vari corsi, in specie presso la Scuola Superiore di Polizia e presso la Polizei-Führungsakademie di Münster, Germania. È stato Questore di Gorizia e di Parma. Ha ricoperto diversi incarichi in Questure, Reparti di Specialità ed Istituti d'istruzione ove ha anche svolto numerose docenze. È stato componente di molteplici organi collegiali, anche multinazionali. Per la sua attività professionale ha ricevuto varie onorificenze e riconoscimenti nazionali ed esteri. Dal 2021 è membro del CeSMar.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

A cura di: Roberto DOMINI. I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Le foto presenti in questa newsletter sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.